

La Groenlandia tra autonomia, accordo di associazione e piena indipendenza (con alcune osservazioni comparative)

di Mauro Mazza

Abstract: *Greenland between autonomy, association agreement and full independence (with some comparative observations)* - Greenland has traveled a long political and institutional path that, starting from Danish colonization, is now bordering on the secession and full independence. However, there are significant geostrategic and economic issues that could slow down this path, or even cancel it. There are, in fact, still requests for secession from Denmark, but at the same time it is not clear what the future of the large island could be from an economic point of view. Finally, the proposals coming from the United States of America and the People's Republic of China could shape the future of Greenland differently, especially considering the mineral resources it contains.

Keywords: Greenland; Secession; Independence; Geopolitics; Mineral resources

67

1. Dalla colonizzazione danese all'autogoverno groenlandese

Il percorso politico e istituzionale verso l'indipendenza della Groenlandia dal Regno di Danimarca, che determinerebbe la nascita di una nazione sovrana post-danese, è ormai (almeno sulla carta) delineato¹. Esso è contenuta nella legge sull'autogoverno della Groenlandia n. 473 del 12 giugno 2009.

¹ Sul tema, v. F. Duranti, *Sulla via dell'indipendenza: il nuovo statuto d'autonomia per la Groenlandia*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2010, 957 ss.; P. Bianchi, *Le autonomie territoriali nell'Europa settentrionale tra centralismo apparente e tendenze centrifughe*, in *Dir. reg.*, 2021, n. 1, 77 ss., spec. 94 ss.; Id., *Parlamentarismi nordici*, Napoli, 2022, 262 ss.; N. Maffei, *L'insularità groenlandese nel sistema costituzionale del Regno di Danimarca tra interessi geopolitici e un cammino secessionista dalla non facile percorribilità*, in *DPCE Online*, 2023, 2947 ss.; M. Mazza, *The Prospects of Independence for Greenland, between Energy Resources and the Rights of Indigenous Peoples (with Some Comparative Remarks on Nunavut, Canada)*, in *Beijing Law Rev.*, 2015, 320 ss.; G. Hovgaard, M. Ackrén, *Autonomy in Denmark: Greenland and the Faroe Islands*, in D. Muro, E. Woertz (Eds), *Secession and Counter-secession: An International Relations Perspective*, Barcelona, 2018, 69 ss.; A. Grydehøj, *Government, Policies, and Priorities in Kalaallit Nunaat (Greenland): Roads to Independence*, in K. Coates, C. Holroyd (Eds), *The Palgrave Handbook of Arctic Policy and Politics*, Cham, 2020, 217 ss.; B. Brincker, *Greenland: Autonomy in the Arctic region*, in B.C.H. Fong, A. Ichijo (Eds), *Routledge Handbook of Comparative Territorial Autonomies*, London-New York, 2022, 166 ss.; B. De Jonghe, *Inventing Greenland. Designing an Arctic Nation*, prefazione di C. Waldheim, Barcelona, 2022; G.F. Ferrari, *Relazione al Panel: Asimetría*

Una autorevole studiosa del diritto artico, la professoressa Rachael Lorna Johnstone dell'Università nord-islandese di Akureyri, ha affermato che la posizione della Groenlandia sul piano del diritto internazionale è unica, dal momento che essa dispone di un livello di autogoverno assai elevato², anche se passi ulteriori andrebbero probabilmente compiuti, per esempio rendendo l'Università della Groenlandia più attenta alla cultura materiale locale e meno legata a modelli, pratiche e strutture di derivazione straniera³. I documenti ufficiali del Regno di Danimarca confermano tale (tutto sommato) positiva valutazione, nella misura in cui si afferma – nella Strategia danese per l'Artico dal titolo *Denmark, Greenland and the Faroe Islands: Kingdom of Denmark Strategy for the Arctic 2011–2020*, pubblicata nell'agosto 2011⁴ – che l'esperienza groenlandese è rilevante nell'ottica mondiale, sotto i profili di: «*self-government model, natural resource management, climate policy, environmental policy and preservation of its cultural heritage*»⁵. D'altra parte, la politologa dell'Università della Groenlandia Maria Ackrén ha giustamente parlato, a proposito della forma di quasi-Stato groenlandese (che definisce, attualmente, una «giurisdizione insulare infranazionale»), di una sorta di movimento permanente verso la piena

e instancias secesionistas/independentistas, *Jornadas de Estudio italo-españolas El Estado asimétrico: perspectivas comparadas*, Primera Jornada, *Autonomía asimétrica y forma de Estado*, tenutasi il 18 dicembre 2023 presso l'Instituto de Derecho Parlamentario della Facultad de Derecho, Universidad Complutense de Madrid (in prospettiva comparata con gli altri casi europei di Scozia e Catalogna). Per gli orientamenti dei partiti politici groenlandesi, v. M. Ackrén, *The Political Parties in Greenland and Their Development*, in E.M. Belser et al. (Eds), *States Falling Apart? Secessionist and Autonomy Movements in Europe*, Bern, 2015, 317 ss.

² Cfr. R.L. Johnstone, *The impact of international law on natural resource governance in Greenland*, in *Polar Record. A Journal of Arctic and Antarctic Research*, 2020, doi: 10.1017/S0032247419000287 (R. Chuffart, A. Shibata, Eds, *International Law for Sustainability in Arctic Resource Development*). L'autogoverno della Groenlandia non va confuso con l'autogoverno della popolazione Inuit, anche perché i popoli indigeni non dispongono del diritto all'indipendenza di cui invece godono gli altri popoli nel diritto internazionale; ne ha discusso recentemente R.L. Johnstone, *Colonisation, Decolonisation and the Creation of Indigenous Peoples in International Law*, *Law Forum* tenuto online presso l'Università di Akureyri il 17 novembre 2020; Id., *From the Indian Ocean to the Arctic: What the Chagos Archipelago Advisory Opinion Tells Us about Greenland*, in *Yearbook of Polar Law*, vol. 12 (2020), Leiden, 2021, 308 ss. Per la prospettiva comparata v., da ultimo, B.C. Harzl, R. Petrov (Eds), *Unrecognized Entities. Perspectives in International, European and Constitutional Law*, Leiden, 2022.

³ Cfr., sul punto, R.L. Johnstone, *Bring Greenland's Education and Research home*, conferenza tenuta alla *Greenland Science week* tenutasi presso il Centro culturale *Katuaq* di Nuuk (Groenlandia) il 10 novembre 2021, disponibile online nel sito Internet dell'Università di Akureyri (www.unak.is).

⁴ Vedasi K. Thisted, *Affects*, in M. Lindroth, H. Sinevaara-Niskanen, M. Tennberg (Eds) *Critical Studies of the Arctic. Unravelling the North*, Cham, 2022, 37 ss. Si è trattato della prima Strategia danese per l'Artico; nel 2020 sono stati avviati i lavori per la nuova Strategia, ma nel 2023 si è infine adottata una *Strategy for Foreign and Security Policy*, che include gli aspetti artici (non più, dunque, esaminati in apposito e separato documento strategico).

⁵ V a pag. 10 della Strategia danese menzionata nel testo. A commento, cfr. L. Heininen et al., *Arctic Policies and Strategies - Analysis, Synthesis, and Trends*, Luxenburg, 2020, 60 ss.

autonomia dell'isola⁶. Non sono da trascurare, peraltro, gli effetti politici delle pratiche emotive, in un contesto di relazioni asimmetriche di potere, tra Danimarca (c.d. *patron state*) e Groenlandia (c.d. *subnational island jurisdiction*, SNIJ)⁷.

L'art. 21, *sub* capitolo 8, della legge n. 473/09 prevede che, dopo la fase iniziale dei negoziati tra il Governo danese e quello della Groenlandia, si tenga un referendum popolare consultivo soltanto in Groenlandia, per l'approvazione o meno dell'accordo. Se la consultazione referendaria confermerà l'accordo, sarà altresì necessario il voto favorevole sia del Parlamento danese⁸ che di quello groenlandese⁹. Potrebbe così concludersi, attraverso un percorso condiviso, consensuale e non conflittuale¹⁰, il lungo periodo che, avviatosi con la colonizzazione della Groenlandia nel 1721, quando arrivò in Groenlandia il missionario luterano Hans Egede intenzionato a convertire al cristianesimo gli indigeni Inuit¹¹, è stato poi

⁶ Cfr. M. Ackrén, *Les régions insulaires autonomes et la grammaire du fédéralisme*, in F. Mathieu, D. Guénette, A.-G. Gagnon (dir.), *Cinquante déclinaisons de fédéralisme. Théorie, enjeux et études de cas*, Québec, 2020, 177 ss., spec. 185.

⁷ Vedasi K. Thisted, *Affects*, in M. Lindroth, H. Sinevaara-Niskanen, M. Tennberg (Eds) *Critical Studies of the Arctic. Unravelling the North*, Cham, 2022, 37 ss., e prima A. Grydehøj, *Unravelling Economic Dependence and Independence in Relation to Island Sovereignty: The Case of Kalaallit Nunaat (Greenland)*, in *Island Studies Journal*, 2020, 89 ss., sui complessi rapporti (nel caso groenlandese) tra dipendenza/indipendenza economica e sovranità politica (v anche *infra*, nel par. 4). Nella prospettiva comparatistica, v. altresì A. Karlsson, *Sub-National Island Jurisdictions as Configurations of Jurisdictional Powers and Economic Capacity: Nordic Experiences From Åland, Faroes and Greenland*, in *Island Studies Journal*, 2009, 139 ss.

⁸ *Folketing*. Due membri del Parlamento danese vengono eletti in Groenlandia.

⁹ *Inatsisartut* (in danese, *Landstinget*). Secondo (non pochi) giuristi danesi, si tratta soltanto di una «assemblea locale». Il parlamento/assemblea della Groenlandia comprende 31 membri.

¹⁰ Basti pensare a cosa è accaduto, sul piano comparativo, nella ex Jugoslavia, o anche a ciò che ancora avviene per il caso catalano in Spagna.

¹¹ Il religioso luterano voleva anche cancellare le eventuali sopravvivenze di antichi culti norreni, importati dai Vichinghi, ma non ne trovò traccia. Hans Egede è passato alla storia come l'«Apostolo della Groenlandia»; di nazionalità dano-norvegese, divenne nel 1741 Vescovo della Groenlandia. Nello stesso anno, pubblicò *Det gamle Grønlands nye Perustration* [La nuova esplorazione della vecchia Groenlandia], Kjøbenhavn [Copenaghen], 1745. Una imponente statua che raffigura Hans Egede si trova nel capoluogo groenlandese Nuuk, da lui fondata nel 1728 con il nome originario (danese) di Godthåb. Tra le curiosità, si ricorda che Hans Egede, non essendo allora conosciuto in Groenlandia il pane, modificò la preghiera del *Padre Nostro*, inserendo «dacci oggi la nostra pesca di foche quotidiana». I Vichinghi, o *Norse settlers*, abitarono la Groenlandia per 430 anni, tra il X e il XV secolo (circa 985-1415, si trattò di 2.000-3.000 persone). V. *Why is Greenland a part of the Danish kingdom?*, in *The Arctic Journal*, 23 giugno 2016, nonché, *amplius*, A. Nedkvitne, *Norse Greenland: Viking Peasants in the Arctic*, Abingdon, 2019, e prima R. Jackson *et al.*, *Disequilibrium, Adaptation, and the Norse Settlement of Greenland*, in *Human Ecology*, 2018, 665 ss.; A.J. Dugmore, C. Keller, T.H. McGovern, *Norse Greenland Settlement: Reflections on Climate Change, Trade, and the Contrasting Fates of Human Settlements in the North Atlantic Islands*, in *Arctic Anthropology*, 2007, n. 1, 12 ss. In epoca (ancora più) risalente, v. G.J. Marcus, *The Course for Greenland*, in *Saga-Book of the Viking Society (Viking Society for Northern Research – University College London)*, London, vol. XIV, 1953-1957, 12 ss.

segnato dall'avvio formale della decolonizzazione nel 1953¹², dalla concessione della speciale autonomia con la c.d. *Home Rule* del 1979 e, quindi, dall'autogoverno introdotto con lo statuto autonomico del 2009. In particolare, il referendum sulla *Home Rule* del 17 gennaio 1979 venne approvato dal 73 per cento dei votanti, determinando lo *status* della Groenlandia come territorio (o nazione) costituente autonoma del Regno di Danimarca¹³. In altri termini, il Regno di Danimarca, o *Commonwealth* danese, è uno Stato sovrano, che comprende due territori autonomi del Regno medesimo.

I passaggi istituzionali per l'adozione dell'attuale statuto della Groenlandia, che ha una posizione superprimaria (*id est*, di specialità costituzionale) nella gerarchia delle fonti normative, in considerazione della formulazione del preambolo dello statuto che impedisce interventi unilaterali delle autorità danesi sulla sfera delle competenze attribuite all'isola, anche in sede di revisione costituzionale se manca l'assenso delle autorità autonome, sono stati successivamente seguiti. Il referendum del 25 novembre 2008, infatti, ha approvato l'accordo raggiunto tra le parti (le autorità danesi e quelle groenlandesi), con il 75 per cento dei voti a favore¹⁴. La legge sull'autogoverno della Groenlandia è stata licenziata dal Parlamento danese il 12 giugno 2009, ed è entrata in vigore il 21 dello stesso mese, nel trentesimo anniversario della *Home Rule*. La posizione costituzionale della Groenlandia nel Regno di Danimarca è attualmente delineata dalla legge sull'autogoverno e dalla Costituzione danese.

Allo scopo di “chiudere” con il passato coloniale, nonché con la “danizzazione” della società groenlandese¹⁵, e in attuazione della legge del 2009, nel 2014 è stata istituita dal Governo locale dell'isola la Commissione di riconciliazione della Groenlandia, formata da cinque membri¹⁶ in possesso

¹² Sulla storia coloniale danese, v. L. Jensen, *Postcolonial Denmark: Beyond the Rot of Colonialism?*, in *Postcolonial Studies*, 2015, 440 ss. Per una rassegna bibliografica, cfr. H. Weiss, *Danmark og kolonierne (Denmark and the colonies) – Reflections about the new magnum opus in the colonial history of Denmark*, in *Scandinavian Journal of History*, 2019, 252 ss., a commento dell'opera, in cinque volumi, edita nel 2017 dalla Gads Forlag di Copenhagen; *ivi* il vol. dedicato alla Groenlandia è intitolato *Danmark og kolonierne – Grønland. Den arktiske koloni* [Danimarca e le colonie – Groenlandia. La colonia artica], a cura di H.C. Gylløv. Il periodo coloniale terminò in Danimarca con la vendita agli USA delle Indie occidentali danesi nel 1917 (v. *infra*, nt. 33). In Italia, sulla Groenlandia al tempo dei primi colonizzatori, v. S. Orlando, *Groenlandia. Viaggio intorno all'isola che scompare*, Roma-Bari, 2021.

¹³ In aggiunta a Danimarca e Isole Faroe. Sul trasferimento di competenze v. *infra*, nel par. 2.

¹⁴ L'affluenza alle urne è stata del 72 per cento degli aventi diritto.

¹⁵ Su cui v., per esempio, A. Poirer, *La politica di “danizzazione” delle popolazioni groenlandesi locali e i suoi effetti attraverso la memoria degli abitanti di Ilulissat*, in *Il Polo*, 2021, n. 3, 9 ss. L'autrice *ivi* osserva che il processo di “danizzazione” non ha, tuttavia, impedito un movimento contrario di “groenlandizzazione” (cfr. 17-18).

¹⁶ Nel corso dei lavori della Commissione i componenti sono stati più volte sostituiti. Ad ogni modo, alla fine del processo, i firmatari del Rapporto sono stati i seguenti: Josef Therkildsen (presidente), Dorthe Katrine Olsen (vice-presidente), Karla Jessen Williamson (membro onorario), Ida Mathiassen e Îsâvara Petrusen (membri effettivi). La *home page* della Commissione è reperibile all'indirizzo <https://saammaatta.gl//da>. (sito trilingue: groenlandese, danese e inglese).

di qualificazioni professionali e sociali che operano con la garanzia di indipendenza nei confronti dell'Esecutivo. La Commissione ha perseguito il raggiungimento di quattro tipologie di riconciliazione, vale a dire: 1) la riconciliazione con sé stessi e il proprio passato personale; 2) la riconciliazione con gli eventi della storia della Groenlandia; 3) la riconciliazione tra i diversi gruppi etnoculturali presenti nell'isola; 4) la riconciliazione tra le generazioni, a livello individuale¹⁷. La Commissione ha lavorato alacremente per tre anni, depositando il suo Rapporto finale l'8 dicembre 2017. Il Rapporto, non agevolmente consultabile poiché redatto soltanto in danese e nella lingua autoctona groenlandese¹⁸, ha raggiunto la (prevedibile) conclusione per cui gli indigeni Inuit sono stati trattati «molto, molto male»¹⁹, tenuto in particolare conto che le politiche coloniali danesi includevano la pratica di corrispondere salari più elevati ai lavoratori non-Inuit rispetto alla popolazione locale, come anche il trasferimento coatto di interi nuclei familiari dalle loro terre tradizionali in nuovi insediamenti, nonché la separazione dei minori dai genitori, mandandoli in Danimarca per l'istruzione scolastica.

Non si è trattato, peraltro, di una vera e propria forma di giustizia riparativa o di transizione, dal momento che la Commissione groenlandese per la riconciliazione si è in definitiva limitata a rielaborare le esperienze coloniali e neocoloniali, con un approccio prevalentemente non giuridico²⁰.

2. Il trasferimento di competenze alle autorità locali della Groenlandia, tra questioni geopolitiche e problematiche economiche

Già sulla base all'*Home Rule Act* n. 577 del 29 novembre 1978²¹ – confermato dal referendum consultivo svoltosi in Groenlandia il 17 gennaio 1979, in cui oltre il 70 per cento dei votanti si esprime a favore di una maggiore autonomia dell'isola, ed entrato quindi in vigore il 1° maggio 1979²² –,

¹⁷ V. K. Thisted, *The Greenlandic Reconciliation Commission: Ethnonationalism, Arctic Resources, and Post-Colonial Identity*, in L.-A. Körber, S. MacKenzie, A. Westerståhl Stenport (Eds), *Arctic Environmental Modernities. From the Age of Polar Exploration to the Era of the Anthropocene*, Cham, 2017, 231 ss.

¹⁸ V. K. Thisted, *The Greenlandic Reconciliation Commission: Ethnonationalism, Arctic Resources, and Post-Colonial Identity*, in L.-A. Körber, S. MacKenzie, A. Westerståhl Stenport (Eds), *Arctic Environmental Modernities. From the Age of Polar Exploration to the Era of the Anthropocene*, Cham, 2017, 231 ss.

¹⁹ V. *Greenland Reconciliation Commission finds colonization did 'a lot of damage'*, in <https://www.cbc.ca>, 4 gennaio 2018.

²⁰ In tal senso, v. A.N. Andersen, *The Greenland Reconciliation Commission: Moving Away from a Legal Framework*, in *Yearbook of Polar Law*, vol. 11, 2019 (ed. 2020), 214 ss.

²¹ Commentato da H.C. Gulløv, *Home Rule in Greenland*, in *Études/Inuit/Studies*, 1979, n. 1, 131 ss. Per la fase di implementazione, v. F.B. Larsen, *The quiet life of a revolution: Greenlandic Home Rule 1979-1992*, in *Études/Inuit/Studies*, 1992, n. 1/2, 199 ss.

²² Si recarono ai seggi il 63 per cento del totale dei titolari del diritto di voto. Per un confronto tra le due consultazioni referendarie groenlandesi, v. M. Ackrén, *Referendums in Greenland - From Home Rule to Self-Government*, in *Fédéralisme Régionalisme*, 2019, num. monotematico *Exploring Self-determination Referenda in Europe*, disponibile all'indirizzo Internet <https://popups.uliege.be>.

diverse competenze sono state trasferite alle autorità locali groenlandesi. Si tratta di servizi educativi, assistenza sociale e sanitaria, vendita al dettaglio e distribuzione dei beni, infrastrutture, diritto alla casa ed esercizio della pesca. I trasferimenti *de quibus* sono stati accompagnati da “generose” concessioni economiche, dal momento che il relativo onere finanziario ricade interamente sul Regno di Danimarca. La legge sull'autogoverno del 2009 contempla ulteriori settori di attività che sono suscettibili di trasferimento alle autorità locali della Groenlandia. Oltre trenta competenze sono trasferibili a organi e organismi groenlandesi. Tuttavia, i trasferimenti sono subordinati alle disponibilità finanziarie, che dovranno in questo caso essere reperite direttamente dalle autorità della Groenlandia, sulla base del c.d. principio di autoresponsabilità finanziaria. Ciò ha determinato un rallentamento dei detti trasferimenti. Dal 2009, soltanto due ulteriori competenze sono state effettivamente trasferite nel 2010, relativamente a risorse minerarie²³ e condizioni di lavoro in mare (molti Inuit svolgono l'attività tradizionale della pesca²⁴). Di grande importanza, almeno potenziale, è lo sfruttamento delle risorse naturali ed energetiche (rispetto alle quali è forte l'interessamento della Cina²⁵). Nella regione polare artica, infatti, tale sfruttamento è allo stesso tempo allettante e rischioso. Come bene è stato osservato, «Arctic region is a “double-edged weapon” for the oil and gas industry, as far it attracts by its promising nature, but at the same time, is an area full of a various risks (e.g. environmental, technological, political etc.)»²⁶.

Vi sono, però, settori non trasferibili alle autorità locali groenlandesi. Secondo la legge sull'autogoverno del 2009, esse riguardano le previsioni di rango costituzionale e, inoltre, relazioni internazionali²⁷, difesa e sicurezza nazionali, cittadinanza, politica monetaria e di cambio, amministrazione della

²³ A proposito delle quali v, per esempio, S. Cassotta, M. Mazza, *Balancing De Jure and De Facto Arctic Environmental Law Applied to the Oil and Gas Industry: Linking Indigenous Rights, Social Impact Assessment and Business in Greenland*, in *Yearbook of Polar Law*, vol. 6, 2014 (ed. 2015), 63 ss.; B. Poppel, *Arctic Oil & Gas Development: The Case of Greenland*, in *Arctic Yearbook 2018*, disponibile online all'indirizzo <https://arcticyearbook.com/arctic-yearbook/2018>.

²⁴ Gli indigeni utilizzano l'imbarcazione tradizionale, il *kajak*, da cui il c.d. *kajak fishing* (praticato con gli “*hunting kajaks*”).

²⁵ C. Chen, *China's engagement in Greenland: mutual economic benefits and political non-interference*, in *Polar Research*, 16 marzo 2022. Entrambi i *partners* hanno intenzioni nascoste. La Groenlandia spera nell'aiuto economico cinese, anche per conseguire l'indipendenza. La Cina vuole acquisire materie prime, ma attraverso i prestiti alla Groenlandia potrebbe altresì attivare la c.d. trappola del debito (“*debt-trap*”). La Cina, insomma, può rappresentare sia un sostegno (poiché l'indipendenza economica non può che essere una preconditione per l'indipendenza politica) che una minaccia (dal momento che i prestiti sono astrattamente suscettibili di essere utilizzati per ottenere dallo Stato mutuatario ulteriori concessioni economiche) per l'indipendenza groenlandese.

²⁶ Così A. Kostareva, A. Burnakina, *Oil and Gas Exploration in the Arctic: Challenges and Perspective*, in *CDAL*, 2019, 75 ss., spec. 80.

²⁷ In argomento, v. M. Ackrén, U. Jakobsen, *Greenland as a self-governing, sub-national territory in international relations: past, current and future perspectives*, in *Polar Record*, 2015, 404 ss.

giustizia (a partire dal livello delle corti d'appello)²⁸. Tali competenze, dunque, potranno essere esercitate soltanto a seguito del conseguimento dell'indipendenza da parte della Groenlandia.

Qualora dovessero sorgere conflitti in merito al trasferimento delle competenze, lo statuto di autonomia del 2009 prevede che venga convocato un organo speciale, del quale fanno parte due membri designati dal Governo danese e altrettanti da quello groenlandese, nonché tre magistrati della Corte suprema, con la precisazione che, mancando la designazione politica dei componenti, la decisione della controversia viene affidata ai soli membri togati²⁹.

La via *ad independentiam* (*id est*, da *unum ex pluribus* a *ex uno pluris*) groenlandese è, però, lastricata di ostacoli.

Due sono le principali difficoltà.

In primo luogo, la collocazione geopolitica della Groenlandia. L'isola costituisce, infatti, un aspetto tuttora rilevante della strategia militare statunitense e nord-atlantica³⁰. Non a caso, il Presidente USA Donald Trump ha proposto (scherzosamente forse³¹, ma non troppo³²) di acquistare la Groenlandia³³. Il Premier groenlandese Kim Kielsen ha subito risposto

²⁸ Sul sistema giudiziario *ante-riforma*, cfr. P. Walsøe, *The Judicial System in Greenland*, in B. Dahl, T. Melchior, D. Tamm (Eds.), *Danish Law in a European Perspective*, Copenhagen, 2002, 493 ss. Per gli adattamenti del sistema giudiziario danese alla popolazione autoctona groenlandese, specialmente sotto il profilo del favore accordato nell'amministrazione della giustizia penale alla risocializzazione del colpevole, piuttosto che soltanto alla sua punizione, v. P. Rousseau, *Les systèmes judiciaires au Nunavut et au Groenland*, in *Études/Inuit/Studies*, 1994, n. 1/2, 155 ss. (n. tematico *Interaction et changement dans l'univers inuit/Change, interaction and the Inuit universe*).

²⁹ In tal senso dispone il capitolo VI dello statuto.

³⁰ Vedasi M.T. Corgan, *The USA in the Arctic: Superpower or Spectator?*, in Li Heininen (Ed.), *Security and Sovereignty in the North Atlantic*, Basingstoke (UK)-New York, 2014, 62 ss., nonché prima N. Petersen, *Greenland in the U.S. Polar Strategy*, in *J. of Cold War Stud.*, 2011, n. 2, 90 ss.

³¹ V. Salama *et al.*, *President Trump Eyes a New Real-Estate Purchase: Greenland. In conversations with aides, the president has—with varying degrees of seriousness—floated the idea of the U.S. buying the autonomous Danish territory*, in *Wall Street Journal*, 16 agosto 2019. Ci si chiede: l'acquisto includerebbe i circa 57.000 abitanti?

³² Tanto è vero che, di fronte al rifiuto danese, Trump ha bruscamente annullato la visita ufficiale prevista a Copenhagen il 2 settembre 2019; v. G. Grossi, *La Danimarca non gli vende la Groenlandia? Trump annulla la visita di Stato*, in *Notizie Geopolitiche*, 21 agosto 2019.

³³ L'“offerta di acquisto” è stata formulata nell'agosto 2019. Non mancano i precedenti storici, oltre a quello del 1946 relativo alla Groenlandia e menzionato nel testo. Nel 1917, infatti, gli Stati Uniti acquistarono le Indie occidentali danesi (*Dansk Vestindien*), un territorio formato da un gruppo di isole caraibiche. Gli USA pagarono alla Danimarca 25 milioni di dollari. Successivamente, il territorio fu ribattezzato Isole Vergini americane. L'ultimo Governatore danese, l'ammiraglio Henri Konow, ammainò la bandiera della Danimarca il 31 marzo 1917. La Compagnia danese delle Indie occidentali (*Vestindisk kompagni*) aveva acquisito il controllo delle Antille danesi nel 1672; a seguito della liquidazione della Compagnia, le isole passarono sotto la sovranità della Danimarca nel 1754, durante il regno di Federico V. Cfr. I. Dookhan, *A History of the Virgin Islands of the United States*, introduz. di R.B. Sheridan, Kingston, 1994, 31 ss. Secondo una risalente osservazione economico-statistica, «I possessi più vantaggiosi per la Danimarca» erano proprio quelli delle Indie occidentali»; cfr. *Annali Universali di Statistica, Economia pubblica, Storia, Viaggi e Commercio*, VII, Milano, Editori della Annali

che «la Groenlandia non è in vendita»³⁴, e anche il Premier danese Mette Frederiksen ha definito l'idea del(l'ex) Presidente Trump «assurda»³⁵, ma in ogni caso la proposta è rivelatrice di un persistente interesse degli Stati Uniti per la Groenlandia, dove si trova una importante base militare statunitense (*Thule Air Base*)³⁶. Al tempo della Guerra fredda, gli USA avevano già offerto al Regno di Danimarca la somma di cento milioni di dollari statunitensi per acquistare la Groenlandia, al fine di installare nell'isola una serie di basi militari. Non è del tutto chiaro se l'offerta degli Stati Uniti fu rifiutata o semplicemente ignorata dal Governo danese³⁷. La proposta di acquistare o, addirittura, di conquistare militarmente la Groenlandia è stata ribadita da Donald Trump, rieletto Presidente degli Stati Uniti, nel gennaio 2025, suscitando reazioni perlopiù negative nella stessa Groenlandia, dove tra l'altro sono in programma elezioni anticipate nel marzo 2025³⁸.

In secondo luogo, viene in considerazione il fattore economico. Fino dagli anni settanta del secolo scorso, la Danimarca ha affermato che, in caso di conseguimento dell'indipendenza da parte della Groenlandia, verranno a cessare i trasferimenti di risorse finanziarie verso l'isola. La dipendenza della Groenlandia dalla Danimarca è ancora rilevante. Il contributo versato annualmente da Copenhagen ammonta a circa un terzo del prodotto interno lordo della Groenlandia. Metà della spesa pubblica groenlandese attinge da fondi trasferiti dalla Danimarca. È pur vero che i trasferimenti danesi sono progressivamente diminuiti. Nel 1979, per esempio, le risorse finanziarie provenienti da Copenhagen erano pari approssimativamente ai due terzi del prodotto interno lordo della Groenlandia. Inoltre, in base alla legge del 1979 il trasferimento delle risorse economiche era incondizionato, mentre secondo la legge del 2009 i trasferimenti si riferiscono alle competenze per le quali la responsabilità non sia stata assunta direttamente dalle autorità groenlandesi, inclusi i relativi oneri finanziari. I due aspetti, quello geopolitico e l'altro economico, sono strettamente correlati. Nella prospettiva dell'indipendenza della Groenlandia, infatti, si è parlato di una tendenza alla c.d. *desecuritization*, ossia alla posposizione delle questioni che riguardano la sicurezza e/o la difesa rispetto a quelle concernenti lo sviluppo (socio-

Universali di Medicina e di Statistica, gennaio-marzo 1826, sub *Cenni sulle colonie della Danimarca*, 292-294, e *ivi* v. spec. 293.

³⁴ Per il capo del Governo locale, «Greenland is not for sale, but Greenland is open for trade and co-operation with other countries, including the USA». Detto altrimenti, per Kim Kielsen «Greenland is open for business, not for sale» (v. M. Breum, *Greenland's premier does not foresee a US take-over and remains committed to Greenland's quest for independence*, in www.highnorthnews.com, 20 gennaio 2020).

³⁵ Il Primo Ministro ha aggiunto: «Greenland is not Danish. Greenland belongs to Greenland». Su poteri e funzioni del Premier nel sistema politico-costituzionale danese, v. F. Duranti, *L'evoluzione del ruolo del Primo Ministro negli ordinamenti costituzionali dei paesi nordici*, in A. Di Giovine, A. Mastromarino (cur.), *La presidenzializzazione degli esecutivi nelle democrazie contemporanee*, Torino, 2007, 187 ss.

³⁶ V. T. Hussein, *Thule Air Base: inside the US' northernmost military base in Greenland*, in *Air Force Technology*, 5 June 2019; A.M. Takahashi *et al.*, *Autonomy and military bases: USAF Thule Base in Greenland as the study case*, in *Arctic Yearbook 2019*, nel *website* citato *supra* (nt. 23).

³⁷ V., sul punto, N. Loukacheva, *The Arctic Promise. Legal and Political Autonomy of Greenland and Nunavut*, Toronto, 2007, 132.

³⁸ V. anche oltre, nei par.4 e 5.

economico³⁹. In definitiva, la Groenlandia si trova al crocevia di molteplici interessi geopolitici ed economici. Tanto per fare un solo esempio, circa la base militare americana di Thule, si renderebbe necessario, nella fase post-indipendenza dell'isola, negoziare un nuovo accordo trilaterale, con una diversa “forza” contrattuale rispettivamente attribuita a Groenlandia (maggiore) e Danimarca (minore)⁴⁰. Nel corso del tempo, rafforzandosi progressivamente l'autonomia della Groenlandia (quanto meno dal 2004⁴¹), accanto al *three-level game* tra Stati Uniti, Groenlandia e Danimarca, si sono manifestati due differenti *two-level games*, il primo tra USA e Regno di Danimarca e il secondo tra Groenlandia e (resto del Regno di) Danimarca. In precedenza, sulla base dell'Accordo di difesa (*Defense Agreement*) del 1941, poi sostituito dal nuovo Accordo del 1951⁴², il *level one game* era condotto unicamente da USA e Danimarca.

D'altro canto, anche per la Danimarca è importante mantenere la Groenlandia tra le parti costitutive del Regno⁴³. Ne discende, infatti, la centralità del ruolo svolto dalla Danimarca nell'ambito della NATO, come pure la qualificazione della Danimarca come Stato artico, da cui ulteriormente deriva l'appartenenza della Danimarca stessa al Consiglio artico⁴⁴. La Strategia danese per l'Artico, relativa al periodo 2011-2020, ha

³⁹ Cfr. R.K. Rasmussen, *The desecuritization of Greenland's security? How the Greenlandic self-government envision postindependence national defense and security policy*, in *Arctic Yearbook 2019*, nel sito Web cit.

⁴⁰ V. M. Ackrén, *From bilateral to trilateral agreement: The case of Thule Air Base*, in *Arctic Yearbook 2019*, cit. ante.

⁴¹ Con il trasferimento di poteri e competenze dal centro alla periferia.

⁴² N. Petersen, *Negotiating the 1951 Greenland Defense Agreement: Theoretical and Empirical Aspects*, in *Scandinavian Political Studies*, 1998, 1 ss.

⁴³ V., ampiamente, F. Duranti, *Gli ordinamenti costituzionali nordici. Profili di diritto pubblico comparato*, Torino, 2009; Id., *La specialità insulare di Groenlandia e Faroe nell'ordinamento costituzionale danese*, in *Federalismi.it*, n. 17/2006. Sul diritto faroese, cfr. se vuoi M. Mazza, *Il sistema giuridico delle Isole Faroe. La dimensione pubblicistica*, in Id., *Aurora borealis. Diritto polare e comparazione giuridica*, Bologna, 2014, 87 ss.

⁴⁴ Su organizzazione, attori e funzioni del Consiglio artico, quale *forum* internazionale rilevante per l'*Arctic governance*, v. S.V. Rottem, *The Arctic Council. Between Environmental Protection and Geopolitics*, Cham, 2020. L'emergenza da Coronavirus ha rallentato i lavori del Consiglio; v. T. Koivurova, *Progress Interrupted: COVID-19 pandemic brings Arctic Council work to a standstill*, in *The Circle: WWF magazine (WWF Global Arctic Programme)*, ottobre 2020, 24-25. A seguito del conflitto russo-ucraino, i lavori del Consiglio artico, nonché dei suoi organi sussidiari, sono stati sospesi, per decisione adottata il 3 marzo 2022 dagli Stati membri, esclusa la Russia, che peraltro ha continuato a presiedere il Consiglio medesimo fino al maggio del 2023. Con la successiva risoluzione dell'8 giugno 2022, gli Stati membri del Consiglio artico, diversi dalla Russia, hanno deciso di proseguire la cooperazione su un limitato numero di questioni, a condizione però che la Russia non partecipi alle relative deliberazioni. Cfr. M. Mazza, *Guerra in Ucraina e governance internazionale dell'Artico: effetti di lungo termine? Le reazioni degli organi di cooperazione dei Paesi nordici*, in *Filodiritto*, 30 giugno 2022; T. Koivurova, A. Shibata, *After Russia's invasion of Ukraine in 2022: Can we still cooperate with Russia in the Arctic?*, in *Polar Record*, v. 59, 2023, n. 3, e12. Sul futuro (tuttora incerto) del Consiglio artico, v. altresì B. Steinveg, S.V. Rottem, S. Andreeva, *Soft institutions in Arctic governance—who does what?*, in *Polar Record*, 2024.

del resto lo scopo di «to strengthen the Kingdom's status as global player in the Arctic»⁴⁵.

3. Una pluralità di percorsi istituzionali verso l'autodeterminazione groenlandese: i lavori della Commissione costituzionale e il progetto dell'aprile 2023

Sul piano storico, le Nazioni Unite avevano proposto nel secolo scorso tre opzioni per realizzare, nei c.d. territori non autonomi, il processo di decolonizzazione. La prima opzione era rappresentata dall'integrazione nella *ex* potenza coloniale; la seconda l'accordo (o *partnership*) di «libera associazione» e la terza il conseguimento della piena indipendenza (attraverso quello che recentemente è definito, con riguardo ad altra esperienza, il «disimballaggio dei legami coloniali»⁴⁶). La Groenlandia divenne parte del Regno di Danimarca, cessando così di essere una colonia, nel 1953. Venne così esclusa dall'elenco dei *Non-Self-Governing Territories* tenuto dalle Nazioni Unite nel 1954. Il Consiglio groenlandese non venne consultato dalle autorità nazionali danesi⁴⁷.

Questa discussione non ha un valore meramente storico. Essa, infatti, è stata ripresa nel contesto dei negoziati groenlandesi-danesi per la concessione dell'autonomia alla Groenlandia nel 2009. In particolare, l'attenzione si è concentrata sulle potenzialità di un accordo c.d. di «libera associazione» (in una forma di volontaria federazione), che consentirebbe di avere due Stati con le proprie Costituzioni, entrambi titolari della sovranità, ma altresì accordi di natura economica, che includono trasferimenti finanziari dalla *ex* potenza coloniale verso la *ex* colonia. La soluzione istituzionale così congegnata apporterebbe un significativo contributo alla teoria sull'indipendenza dei microstati nel mondo globalizzato⁴⁸.

La Groenlandia sembrerebbe (almeno finora) avere scelto questa opzione, che appare del resto preferita anche quale possibile traiettoria di

⁴⁵ V. alla pag. 11 del documento dal titolo *Denmark, Greenland and the Faroe Islands: Kingdom of Denmark Strategy for the Arctic 2011–2020*, citato sopra nel testo.

⁴⁶ Così si è (efficacemente) espresso N. Obed, *Unpacking Colonial Ties: Self-determination in Inuit Nunangat, Canada*, nel corso della conferenza tenuta il 21 novembre 2023 presso lo *Scott Polar Research Institute* (SPRI) dell'Università di Cambridge (Dipartimento di Geografia).

⁴⁷ Le tipologie dello Stato indipendente, dell'unità costitutiva dello Stato e dell'isola in regime di «libera associazione», sono state (ri-)esaminate da D.R. Rothwell, *Islands and International Law*, London, 2022, 77 ss. (v. la recensione di S. Árnadóttir, in *Zeitschrift für ausländisches öffentliches Recht und Völkerrecht*, 2023, 553 ss.).

⁴⁸ Si veda l'esauriente disamina di E. Bertolini, *I micro stati. La sfida della micro dimensione e le sue ricadute costituzionali*, Bologna, 2019. Con riguardo al caso groenlandese, i possibili scenari sono stati esaminati dalla dottrina russa; v. A.A. Krivorotov, *Greenland and Denmark: Arctic Secessionism in a Global Powerplay*, in *Outlines of global transformations: politics, economics, law*, v. 14, n. 1, 2021, 118 ss. (testo in russo, tit. *Гренландия и Дания: арктический сепаратизм в силовом поле мировой*; l'autore è docente presso il *Moscow State Institute of International Relations, MGIMO University*, con sede a Mosca).

sviluppo della posizione costituzionale delle Isole Faroer⁴⁹, rispetto invece alle diverse ipotesi rappresentate dall'indipendenza/piena sovranità e alla confederazione⁵⁰. Il caso delle Isole Faroer, in particolare, appare rilevante per le (future) vicende istituzionali della Groenlandia, tenuto conto che entrambe sono parti costitutive del Regno di Danimarca, e che hanno inoltre un passato per certi tratti comune, rappresentato tra l'altro da un periodo vichingo, ossia di insediamento di *Norsemen*⁵¹.

Il Parlamento (monocamerale) groenlandese ha dunque creato, nell'aprile 2017, una Commissione costituzionale (nella lingua Inuit, *Tunngaviusumik Inatsisissaq pillugu*⁵²) che ha un duplice mandato, vale a dire la presa in considerazione di un possibile accordo di «libera associazione» con la Danimarca e la redazione di un progetto di Costituzione della Groenlandia entro il 21 giugno del 2021⁵³, giorno del 300° anniversario dell'arrivo in Groenlandia del primo danese, vale a dire del missionario luterano Hans Egede⁵⁴. In una fase iniziale, era stata prospettata la possibile predisposizione di due Costituzioni, la prima destinata a essere valida fino alla (eventuale) dichiarazione di indipendenza, la seconda invece per il periodo post-indipendenza. Tuttavia, si è ben presto optato per la redazione di un unico progetto di Costituzione. I lavori preparatori, svoltisi dunque nella Commissione costituzionale, hanno tenuto presenti le varie esperienze di diritto costituzionale comparato ma, soprattutto, quelle dell'Islanda (con una riforma fondata su partecipazione popolare e uso dei *social media*)⁵⁵

⁴⁹ Sul punto, v. M. Ackrén, *Diplomacy and Paradiplomacy in the North Atlantic and the Arctic – A Comparative Approach*, in M. Finger, L. Heininen (Eds), *The Global Arctic Handbook*, Cham, 2019, 235 ss., spec. 239-240.

⁵⁰ Cfr. M. Ackrén, *The Faroe Islands: Options for Independence*, in *Island Studies Journal*, 2006, 223 ss.

⁵¹ V. J. Wylie, *The Faroe Islands. Interpretations of History*, Lexington (KY), 1987, 7 ss. Il primo norreno/vichingo (norreni= uomini del nord) a raggiungere le Isole Faroer, proveniente dalla Norvegia, fu (probabilmente) Naddoddr, che vi sbarcò nell'850. Naddoddr (in faroese, Naddoddur) scoprì anche l'Islanda, da lui originariamente chiamata *Snæland* (Terra della neve) e poi diventata *Ísland* (Terra del ghiaccio). Cfr., ampiamente, L.M. Surhone, M.T. Tennoe, S.F. Henssonow (Eds), *Naddoddr. Faroese People, Faroese Islands*, Saarbrücken, 2010.

⁵² In base all'art. 20 della legge sull'autogoverno della Groenlandia, «*Greenlandic shall be the official language in Greenland*». La lingua groenlandese, o *kalaallisut*, comprende quattro sottodialetti (*id est*: groenlandese del Sud, groenlandese dell'Ovest, groenlandese dell'Est e dialetto di Thule). In particolare, il *kalaallisut* rappresenta il dialetto groenlandese occidentale, parlato dalla maggioranza degli abitanti (indigeni) della Groenlandia. I primi studi sulla lingua/dialetto groenlandese si devono al teologo Paul H. Egede, figlio del missionario Hans Egede (v. *supra* nt. 11 e testo corrispondente), autore delle opere *Dictionarium Grönländico-Danico-Latinum*, Havniæ (antica denominazione di Copenhagen), 1750, e *Grammatica Grönländico-Danico-Latina*, Havniæ, Fabricius, 1760.

⁵³ Fatte salve le proroghe, di cui subito nel testo.

⁵⁴ V. quanto detto sopra, nel par. 1.

⁵⁵ Su cui v. L. Sciannella, *Il processo costituente islandese e la democrazia 2.0*, in C. Di Marco, F. Ricci, L. Sciannella (cur.), *La democrazia partecipativa nell'esperienza della Repubblica. Nuovi segnali dalla società civile?*, Napoli, 2012, 53 ss.; L. Testa, *Dopo la crisi, la prima crowdsourced Constitution: commento al progetto di una nuova Costituzione per l'Islanda*, in *Dir. pub. comp. eur.*, 2014, 105 ss.; B. Bergsson, P. Blokker, *The Constitutional Experiment in Iceland*, in E. Pos, K. Póczy (Hrsg.), *Verfassungsgebung in konsolidierten Demokratien*:

nonché delle (subartiche) Isole Faroer⁵⁶. I lavori stessi sono avanzati senza alcuna (apparente) fretta⁵⁷. Nel maggio 2021, approssimandosi ormai la scadenza originariamente fissata, la Commissione ha richiesto una proroga, almeno fino alla fine del 2021. Vi erano non poche difficoltà perché, dopo l'estate del 2020, occorreva avviare il dibattito costituzionale con il pubblico, la quale cosa non risultava certamente agevole durante la pandemia da Coronavirus. Né sono mancate, nel frattempo, accuse di abuso di potere, se non addirittura di “cleptocrazia”, verso i membri della Commissione costituzionale, che sono tutti deputati del Parlamento della Groenlandia. Questo perché, sebbene sia esclusa una remunerazione in favore dei componenti della Commissione costituzionale, tuttavia l'Assemblea parlamentare groenlandese ha deliberato la creazione di un budget cospicuo a disposizione della Commissione medesima, e inoltre la Presidentessa della Commissione, Vivian Motzfeldt (la quale ricopre altresì la carica, dal 3 ottobre 2018, di Presidentessa del Parlamento della Groenlandia)⁵⁸, ha ottenuto l'assegnazione, a titolo gratuito, di un alloggio di servizio nella capitale Nuuk⁵⁹.

Comunque sia, alla fine il 28 aprile 2023 la Commissione costituzionale ha presentato al Parlamento groenlandese il progetto di Costituzione, la cui bozza comprende 49 articoli (raggruppati in 11 capitoli), per il territorio artico in questione. Il progetto *de quo* prevede l'“addio” alla monarchia danese, la fondazione della Repubblica di Groenlandia e il riconoscimento della tradizione culturale Inuit⁶⁰. Si tratta, comunque, di nulla più di un semplice inizio di un processo costituzionale preparatorio (della eventuale secessione groenlandese). La posizione ufficiale del Governo danese è, infatti, quella secondo cui il Regno di Danimarca non può “ospitare” più di una Costituzione. La regola è fondamentale e da tempo consolidata, nonché difesa strenuamente dagli esperti legali del governo. D'altro canto, è proprio questa la regola con la quale le Isole Faroer, anch'esse parte del Regno danese⁶¹, si sono scontrate duramente circa dodici anni fa, allorquando i

Neubeginn oder Verfall eines Systems?, Baden-Baden, 2013, 1 ss.; H. Landemore, *When public participation matters: The 2010–2013 Icelandic constitutional process*, in *Int. Jour. of Const. Law*, 2020, 179 ss.; Á.P. Árnason, C. Dupré (Eds), *Icelandic Constitutional Reform. People, Processes, Politics*, London-New York, 2021. Come è noto, l'esperimento costituzionale islandese non è stato portato a compimento: v. J. Shiota, *The Rise and Fall of the Icelandic Constitutional Reform Movement: The Interaction Between Social Movements and Party Politics*, in *J. Int. Coop. Stud.*, 2019, 157 ss.

⁵⁶ Cfr. B. Kaufmann, *An Arctic approach to constitutional drafting*, in www.swissinfo.ch, 17 ottobre 2018.

⁵⁷ In tal senso, v. B. Kaufmann, *In Greenland, constitution-drafting process will not be rushed*, in www.constitutionnet.org, 18 ottobre 2018.

⁵⁸ Vivian Motzfeldt è moglie di Jørgen Wæver Johansen, politico groenlandese (madrelingua danese) più volte membro del Parlamento e del Governo dell'isola.

⁵⁹ Vedasi A. Finne, *Constitutional Commission Upsets Greenland*, in www.highnorthnews, 22 novembre-2017.

⁶⁰ Si vedano, per esempio, i (primi) commenti di K. McGwin, *Draft constitution provides prelude to independent Greenland*, in *Polar Journal*, 8 maggio 2023; F. Breum, *Greenland drafts constitution for its ultimate independence*, in *Arctic Business Journal*, 17 maggio 2023; A. Seliger, *Erster Schritt zu einer grönländischen Verfassung*, in www.polarkreisportal.de, 1° maggio 2023.

⁶¹ Come si è visto sopra.

Faroesi stavano appunto redigendo la loro Costituzione. Ad ogni modo, il progetto di Costituzione contempla la creazione di una Repubblica parlamentare, con il Capo dello Stato non eletto direttamente dal popolo, bensì invece identificato nella figura istituzionale del capo del Governo (Premier). Soltanto due notazioni ancora; la prima per evidenziare la spiccata dimensione ambientalista del progetto costituzionale, dal momento che si afferma (nel Preambolo) che⁶² «Il popolo groenlandese fa parte della natura. Dobbiamo proteggere la natura, i suoi ecosistemi, la biodiversità e tutte le sue forme di vita. Viviamo della e con la natura, principio inviolabile per una società sostenibile nel futuro»; la seconda per ricordare che nel testo del progetto si evidenzia che «Gli Inuit sono gli indigeni della nostra terra. Da ciò deriva la nostra unicità culturale, la nostra storia, il nostro patrimonio e la nostra forza. Questo non va mai dimenticato e va lodato, considerato e tutelato in ogni momento», sia pure con la precisazione che La società groenlandese è una democrazia multiforme, dove i diritti inalienabili, la dignità e la sicurezza devono essere tutelata (la Groenlandia viene considerata molto sicura e si colloca addirittura al primo posto in una speciale classifica mondiale per il 2023⁶³). Riconosciamo tutti i cittadini groenlandesi come uguali ai sensi di questa Costituzione»⁶⁴. D'altro canto, il progetto costituzionale medesimo contempla la tutela delle minoranze insieme agli altri “pilastri” di uno Stato democratico edificato sulla *rule of law* (separazione dei poteri, libertà di parola, di riunione e di religione, ecc.).

Il futuro, naturalmente, non è ancora scritto, essendo anzi oggetto di discussione, e quindi è alquanto incerta per la Groenlandia “*the road ahead*”; resta, però, ferma la constatazione che due groenlandesi su tre si dichiarano a favore dell'indipendenza dell'isola, sia pure non a breve termine⁶⁵.

⁶² La traduzione è mia.

⁶³ N. Penna, *I Paesi più pericolosi da non visitare nel 2024*, in *La Stampa*, 1° gennaio 2024, con riferimento alla classifica stilata da *International SOS* (in Groenlandia, seguita da Finlandia, Norvegia, Islanda e Lussemburgo, le minacce alla sicurezza sono state *ivi* definite «insignificanti»; al contrario, Paesi come la Libia, il Sud Sudan, la Siria, l'Ucraina e l'Iraq sono stati classificati con un rischio «estremo» per la sicurezza).

⁶⁴ Cosicché sarebbe ovviamente possibile, nel futuro Stato della Groenlandia, essere Groenlandese senza essere Inuit. Sul tema, v. R.C. Thomsen, *Are Greenlanders Inuit? The Politics of Identity in Greenland*, in *Polar Journal*, 10 dicembre 2022, che esamina i problemi della identità/identificazione collettiva e del nazionalismo groenlandese.

⁶⁵ Cfr. la nota dal titolo *2 in 3 Greenlanders support independence in 2 decades to come*, nel sito Web *Nationalia. Stateless nations and peoples and diversity*, www.nationalia.info. Per l'esattezza, il 67,7 per cento degli abitanti dell'isola (che sono in totale circa 57.000, di cui il 90 per cento Inuit) è a favore dell'indipendenza, e di questi il 43,5 per cento ritiene che la secessione dalla Danimarca avrebbe effetti «positivi», o anche «molto positivi», per l'economia groenlandese. La rilevazione, peraltro, risale al 2019, prima della pubblicazione del progetto di Costituzione groenlandese. Per ulteriori dati, aggiornati al 2023, v. K.G. Hansen, *Typologi for visioner for Grønlands fremtid — analyse af legitimitet og sammenligninger*, in *Grønlandsk Kultur- og Samfundsforskning, 2022-2023* (edito dall'Università della Groenlandia), 83 ss. (testo in danese). Oltre la metà dei Groenlandesi sostiene tuttora l'opzione della piena indipendenza.

4. La prospettiva indipendentista e della eventuale adesione all'Unione europea, nel quadro di un tuttora incerto assetto politico-partitico

Per la Groenlandia, in conclusione, potrebbe riproporsi la situazione relativa alle Isole Faroer, le quali chiedono (ormai da tempo⁶⁶) sia la separazione dalla Danimarca che l'integrazione nell'Unione europea. Il processo in corso, tanto in Groenlandia quanto nelle Isole Faroer, tocca aspetti fondamentali del sistema politico, sociale e giuridico, quali la sovranità, il nazionalismo, la globalizzazione e la dipendenza post-coloniale.

Si vorrebbe superare il carattere post-coloniale delle relazioni tra Danimarca, da un lato, e, dall'altro lato, Groenlandia e Isole Faroer, carattere che vede ancora oggi il potere post-coloniale "maternalistico" intenzionato a difendere l'"adolescente" post-colonizzato dai pericoli che derivano dal resto del mondo. La metafora familiare ha, infatti, l'effetto ultimo di "infantilizzare" la Groenlandia (come anche le Isole Faroer). In ogni caso, dal quadro sopra delineato, superato dunque il velo della retorica, ne esce irrimediabilmente compromesso il mito di una nazione-stato danese omogenea, pur mantenendosi una certa ambivalenza nella concezione delle aree settentrionali, già considerate come "terra vergine" o colonia e ora, sulla scia della c.d. onda artica, come "visione per il futuro"⁶⁷.

Nel rapporto triangolare tra Groenlandia, diventata ormai un attore *in its own right*⁶⁸, Danimarca e Unione europea, nonché in base al principio dell'"uguaglianza sovrana", la prima (Groenlandia) potrebbe nella fase iniziale uscire dalla seconda (Danimarca) per poi eventualmente entrare nella terza (UE)⁶⁹. Nel caso della Groenlandia, il processo di avvicinamento all'UE potrebbe essere anche più significativo che nelle Isole Faroer. Questo perché nel 1985 la Groenlandia è uscita dalla (allora) CEE⁷⁰, in base al c.d. *Greenland Treaty* che faceva seguito al referendum tenutosi in Groenlandia nel 1982⁷¹ e con l'opzione per lo *status* speciale dei paesi e territori d'oltremare

⁶⁶ Si veda R. Adler-Nissen, *The Faroe Islands: Independence dreams, globalist separatism and the Europeanization of postcolonial home rule*, in *Cooperation and Conflict*, 2014, n. 1 (*Special Issue: Postimperial Sovereignty Games in Norden*), 55 ss.

⁶⁷ Sul tema, v. B. Aasjord, G. Hønneland, *Nord og ned. Nordområdene som koloni og fremtidsvisjon. Et debattskrift* [The north as colony and vision of the future], Stamsund (Isole Lofoten), 2019 (testo in norvegese).

⁶⁸ Vedasi J. Rahbek-Clemmensen, *Denmark and Greenland's changing sovereignty and security challenges in the Arctic*, in G. Hoogensen Gjørsv, M. Lanteigne, H. Sam-Aggrey (Eds), *Routledge Handbook of Arctic Security*, London-New York, 2020, 176 ss., spec. 184.

⁶⁹ V. U.P. Gad, *Greenland: A post-Danish sovereign nation state in the making*, in *Cooperation and Conflict*, 2014, n. 1, 98 ss.

⁷⁰ La Groenlandia entrò a far parte della CEE nel 1973, unitamente al resto del Regno di Danimarca. Nel 1972 si era tenuta nell'isola una consultazione referendaria, nella quale la popolazione locale si era dichiarata contraria all'adesione alla CEE. Tuttavia, in assenza a quel tempo della *Home Rule* (approvata nel 1979) l'ingresso della Danimarca nella CEE implicò necessariamente anche l'adesione della Groenlandia.

⁷¹ Cfr. V. F. Harhoff, *Greenland's withdrawal from the European Communities*, in *Common Mar. Law Rev.*, 1983, 13 ss.; O. Johansen, C.L. Sørensen, *Greenland's Way out of the European Community*, in *The World Today*, 1983, n. 7/8, 270 ss.

(PTOM)⁷², proprio con lo scopo di evidenziare la peculiare posizione costituzionale rispetto alla Danimarca, secondo la prospettiva contenuta nella *Home Rule* del 1979. L'uscita (c.d. *Greenland's exit*, abbr. *Grexit*) non fu peraltro agevole, in quanto si dovette affrontare un lungo negoziato, con oltre cento incontri con funzionari europei. Molta parte della discussione politica e diplomatica riguardò i diritti relativi alla pesca, che costituisce la principale risorsa per la Groenlandia. I negoziati furono complessi perché, in definitiva, la Groenlandia a quel tempo voleva rimanere nell'ambito del Regno di Danimarca, ma in assenza di legami con la CEE (ora UE). Ciò non ha impedito, naturalmente, che la cooperazione tra Unione europea e Groenlandia sia continuata anche dopo il 1985⁷³.

Nel momento attuale, *mutatis mutandis*, la prospettiva di una futura adesione della Groenlandia all'UE potrebbe costituire un importante elemento per rimarcare il carattere quasi-sovrano della Groenlandia post-statuto di autogoverno del 2009, nonché sulla via della piena indipendenza dell'isola. D'altro canto, dopo l'attenzione che l'UE ha rivolto ai paesi dell'Est europeo e dell'Europa meridionale, è forse venuto il momento di volgere lo sguardo verso i paesi del Nordeuropa⁷⁴.

Rimane, però, il fattore fondamentale delle risorse economiche. Fino a ora, infatti, la dipendenza economica della Groenlandia dalla Danimarca è fuori discussione. La svolta può essere rappresentata dallo sfruttamento delle risorse naturali dell'isola, che tuttavia a oggi non è stato avviato. Tale sfruttamento, comunque, comporta o meglio comporterebbe una significativa modificazione delle condizioni di vita degli abitanti della Groenlandia, nel senso sia di un innalzamento del livello economico generale, sia di una perdita – progressiva, ma irreversibile – dello stile di vita tradizionale, legato per molti indigeni ad attività che sarebbero minacciate nella loro continuazione dall'evoluzione dell'economia. Quest'ultimo passaggio, auspicato da quote crescenti di groenlandesi, non è condiviso da segmenti della popolazione, specialmente dagli anziani⁷⁵.

⁷² Secondo l'art. 4 del "*Greenland Treaty*". Sui PTOM dell'UE v. J. Ziller, *Les Outre-mer de l'Union européenne*, relazione alla (video)conferenza dal titolo *Droit compaé des Outre-mer*, organizzata il 7 maggio 2020 dall'Università della Guiana (francese). I PTOM non sono da confondere con le regioni ultraperiferiche (RUP), su cui v. D. Blanc, *Les régions ultrapériphériques et les prévisions 2021-2027*, relazione alla conferenza online ult. cit.

⁷³ V. C. Pelaudeix, *EU-Greenland relations and sustainable development in the Arctic*, in E. Conde, S. Iglesias Sánchez (Eds), *Global Challenges in the Arctic Region. Sovereignty, environment and geopolitical balance*, London-New York, 2017, 306 ss.

⁷⁴ Lo rileva M. Tomala, *The European Union's Relations with Greenland*, in *International Studies. Interdisciplinary Political and Cultural Journal*, 2017, n. 1, 31 ss., scritto nel quale si parla della Groenlandia come *partner* strategico dell'UE. E v. già L.E. Johansen, *Greenland and the European Community*, in *Études/Inuit/Studies*, 1992, n. 1/2, 33 ss. (l'autore ha ricoperto la carica di secondo Primo Ministro della Groenlandia, nel periodo dal 1991 al 1997, nonché quella di membro del Parlamento danese fin dal 1973, e poi nuovamente dal 2001 al 2011, come pure quella di *Speaker* del Parlamento groenlandese tra il 2013 e il 2018). Cfr., infine, U.P. Gad, *National Identity Politics and Postcolonial Sovereignty Games. Greenland, Denmark, and the European Union*, Copenhagen, 2016.

⁷⁵ Questi aspetti sono efficacemente esaminati da M. Lindroth, *Greenland and the elusive better future: the affective merging of resources and independence*, in M. Tennberg, H.

L'indipendenza politica, le risorse economiche, la potenziale attività estrattiva, gli impatti tanto ambientali quanto culturali e sociali, nonché alcuni (o molti) elementi *lato sensu* affettivi, si intrecciano inestricabilmente, cosicché la partita della definitiva separazione dalla Danimarca è tuttora aperta.

La nuova (variegata) coalizione di governo della Groenlandia insediatasi nel 2020, che comprendeva i partiti politici *Siumut*⁷⁶ (centrosinistra), *Nunatta Qitornai*⁷⁷ (creato nel 2017 da fuoriusciti del *Siumut*, di orientamento sia populista che separatista) e Democratici⁷⁸ (*Demokraatit*, centrodestra), il cui mandato si estendeva dal 2020 al 2022⁷⁹, bene esprimeva questa impostazione, nella misura in cui si era posta tre obiettivi principali: 1) sviluppo, stabilità e sicurezza, inclusi il miglioramento del livello di istruzione locale e delle attività economiche; 2) continuazione dei lavori per l'adozione di una Costituzione nazionale; 3) preparazione per l'acquisizione di nuove competenze istituzionali, in attuazione della legge sull'autogoverno del 2009⁸⁰.

Come si vede, gli impegni assunti del Governo locale della Groenlandia lambivano sicuramente l'indipendenza⁸¹, ma non la ponevano al centro dell'attenzione.

A seguito delle elezioni politiche anticipate tenutesi il 6 aprile 2021 in Groenlandia⁸², il partito socialdemocratico, *Siumut*, ha ottenuto il 30 per cento dei voti, mentre aveva conseguito il 27 per cento dei suffragi nel 2018⁸³. Ma i veri vincitori della tornata elettorale sono stati gli ambientalisti

Lempinen, S. Pirnes (Eds), *Resources, Social and Cultural Sustainability in the Arctic*, Abingdon, 2020, 15 ss.

⁷⁶ Parola che, in groenlandese, significa «Avanti». *Siumut* ha ottenuto alle elezioni politiche del 24 aprile 2018 il 27,2 per cento dei voti, conquistando così 9 seggi sul totale dei 31 che compongono il Parlamento della Groenlandia.

⁷⁷ Lett.: «Discendenti del nostro Paese» (acr. NQ). Il partito ha conseguito, alle elezioni del 2018, il 3,4, per cento dei suffragi, ai quali corrisponde 1 seggio parlamentare.

⁷⁸ Alle elezioni politiche del 2018, i Democratici hanno raccolto il 19,5 per cento dei voti, con 8 seggi nel Parlamento groenlandese. V. il commento di Y. Zhang, X. Wei, A. Grydehøj, *Electoral Politics, Party Performance, and Governance in Greenland: Parties, Personalities, and Cleavages in an Autonomous Subnational Island Jurisdiction*, in *Island Studies Journal*, 2021, 343 ss.

⁷⁹ Per la scadenza naturale della legislatura locale, e salvo imprevisti (v. *infra*); si tenga conto, in particolare, che il partito *Nunatta Qitornai* sostiene con decisione le posizioni separatiste, mentre i Democratici sono sul punto alquanto scettici. Per *Siumut* l'indipendenza è un obiettivo, ma da perseguire gradualmente; del resto, la scissione di *Nunatta Qitornai* è stata soprattutto dovuta alla richiesta di quest'ultimo partito di procedere con speditezza alla creazione dello Stato della Groenlandia.

⁸⁰ V. M. Shi, M. Lanteigne, *Greenland's Government: New Coalition, Emerging Challenges*, in *Over the Circle (OtC). Arctic News and Analysis*, 20 giugno 2020.

⁸¹ Lo ha ricordato B.O.G. Mortensen, *Visions of Independence and Sovereignty in the Arctic*, relazione presentata al *13th Polar Law Symposium Special Online Session 9-30 November 2020*, co-organizzato dal *Polar Law Institute* della *University of Akureyri*, dal *Northern Institute for Environmental and Minority Law* della *University of Lapland (Arctic Center)* e dal *Polar Cooperation Research Centre* della Kobe University.

⁸² Le prossime elezioni politiche in Groenlandia, talvolta definita come la "Catalogna povera" del Nordeuropa, si terranno nel 2025 (v. poco dopo).

⁸³ *Siumut* disponeva della maggioranza nel Parlamento (*Inatsisartut*) della Groenlandia fin dal 1979.

e indipendentisti di *Inuit Ataqatigiit* (IA)⁸⁴, i quali hanno un indirizzo politico di sinistra⁸⁵ e sono passati dal 26 al 36⁸⁶ per cento dei voti. Ora, quest'ultimo partito politico sostiene l'indipendentismo, ossia il separatismo, in maniera (ben) più vigorosa di *Siumut*⁸⁷, ma nello stesso tempo è più intransigente nell'opporli allo sfruttamento delle risorse naturali dell'isola, a difesa dell'ecosistema e, dunque, dello stile di vita tradizionale⁸⁸.

Da ultimo, le elezioni politiche groenlandesi, programmate per l'inizio di aprile 2025 sono state anticipate all'11 marzo⁸⁹. La proposta di Donald Trump volta ad "acquisire" la Groenlandia⁹⁰ ha certamente influito sia sull'indizione di elezioni anticipate che sullo stesso dibattito isolano sull'indipendenza. Nell'imminenza della consultazione elettorale, *Inuit Ataqatigiit* ha rivisto la sua posizione, inserendo l'attività mineraria nel proprio programma politico⁹¹.

I candidati alle elezioni generali groenlandesi sono stati complessivamente 213. Tra i partiti politici che hanno partecipato alla competizione elettorale, *Inuit Ataqatigiit* (IA, indipendentista) ha presentato 39 candidati, *Siumut* (S, indipendentista) 51 candidati, *Naleraq* (N, pro-indipendenza) 62, *Demokraatit* (D, pro-indipendenza) 25, *Atassut* (A, unionista) 20, *Qulleq* (Q, indipendentista) 16. Gli elettori registrati sono 40.480⁹².

Nelle elezioni politiche generali, l'intera Groenlandia forma un'unica circoscrizione e i mandati vengono distribuiti proporzionalmente utilizzando il metodo d'Hont.

L'*exit poll* di Euractiv⁹³ evidenziava il seguente risultato: IA, 31 per cento; S, 22 per cento; D, 19 per cento; N, 17 per cento; A, 10 per cento⁹⁴.

⁸⁴ Che significa letteralmente «Comunità Inuit». L'ex leader di IA, Sara Olsvig, alla guida del partito dal 2014 al 2018, nonché membro del Parlamento danese (in rappresentanza della Groenlandia) dal 2011 al 2014), il 21 luglio 2022 è stata eletta presidente dell'*Inuit Circumpolar Council* (ICC), nel corso della 14ª Assemblea generale dello ICC (v. *IWGLA celebrates Inuit Circumpolar Council International leadership*, www.iwgla.org, 7 novembre 2022). L'ICC è stato fondato nel 1977.

⁸⁵ Sinistra radicale/ecologista.

⁸⁶ Per l'esattezza, 36,60 per cento, cui corrispondono 12 seggi nel Parlamento locale, formato da 31 membri.

⁸⁷ *Siumut* è gradualista, mentre *Inuit Ataqatigiit* vuole accelerare la separazione; v. M. Stefanini, *La Groenlandia al voto calcola l'impatto di Trump sulle sue aspirazioni*, in *Il Foglio*, 10 marzo 2025.

⁸⁸ Vedasi N. Maffei, *La scelta "ambientalista" della Groenlandia: quale futuro per il secessionismo democratico dell'Isola? Riflessioni a margine delle elezioni anticipate dell'Inatsisartut*, in *Federalismi.it*, 2022, n. 5, 162 ss.; Q. Løvstrøm, *Kalaallit Nunaat (Greenland)*, in D. Mamo (Gen. Ed.), *The Indigenos World 2022*, Copenhagen, 2022, 492 ss., spec. 494.

⁸⁹ T. Jonassen, *Greenland Calls For Early Election for 11 March Amid Trump Interest*, in *High North News*, 5 febbraio 2025.

⁹⁰ V. *retro*, nel par. 2.

⁹¹ H.-G. Bye, *Advocates for the Establishment of a National Mining Company on Greenland*, in *High North News*, 10 marzo 2025.

⁹² Su una popolazione di circa 56.699 abitanti (dati dell'Ufficio statistico groenlandese, aggiornati al 2024).

⁹³ Società con sede a Bruxelles.

⁹⁴ Nel sondaggio, manca la rilevazione concernente Q.

I risultati finali si sono, però, molto discostati dall'*exit poll* e appaiono per certi versi sorprendenti. Vi è stato un netto arretramento del partito socialdemocratico e degli ambientalisti di sinistra (*left-green*), con una corrispondente avanzata elettorale sia del partito di centro-destra pro-indipendenza *Demokraatit* che del partito di centro e populista *Naleraq*, quest'ultimo favorevole a una separazione (quasi) immediata della Groenlandia dal Regno di Danimarca e, soprattutto, a una maggiore "integrazione" con gli Stati Uniti d'America. Nel dettaglio, scrutinate tutte le schede, D ha ottenuto il 30,26 per cento dei voti (+ 21,01 per cento), da cui derivano 10 seggi (+ 7); N 24,77 per cento (+ 12,51), con 8 seggi (+ 4); IA 21,62 per cento (- 15,82), 7 seggi (- 5); S 14,88 per cento (- 15,22), 4 seggi (- 6); A 7,39 per cento (+ 0,31), 2 seggi (senza variazione rispetto alla legislatura precedente); Q 1,08 per cento (il partito si è presentato per la prima volta e non ha ottenuto seggi). I voti validi sono stati complessivamente 28.298 (98,87 per cento), le schede bianche o nulle 322 (1,13 per cento). L'affluenza alle urne è stata del 70,90 per cento, con un incremento del 4,98 per cento rispetto alle precedenti elezioni politiche generali⁹⁵.

Poiché nessuno dei partiti ha ottenuto la maggioranza dei 31 seggi del Parlamento isolano, sono state avviate le negoziazioni per formare una coalizione di Governo.

L'esito della tornata elettorale, da cui emergono il partito "*pro-business*" *Naleraq*⁹⁶ e, nel complesso, l'ex opposizione di centro-destra, è, dunque: indipendenza sì⁹⁷, ma come? Rimane fermo soprattutto il fatto, certo non trascurabile, che la Danimarca versa annualmente alla Groenlandia una sovvenzione di 4,3 miliardi di corone (poco meno di 580 milioni di euro)⁹⁸, che con l'indipendenza verrebbe meno, ma potrebbe essere sostituito da un rapporto più "intenso" con gli USA.

Si ripropone, insomma, il classico dilemma per la Groenlandia: come ottenere l'indipendenza, chi ne pagherà le conseguenze?⁹⁹ Da qui la domanda (finora senza risposta): *et nunc quo vadis?*¹⁰⁰

⁹⁵ *Greenland election: opposition Democrat party wins surprise victory amid spectre of Trump*, in *The Guardian*, 12 marzo 2025; *Groenlandia, la festa del partito Demokraatit dopo la vittoria alle elezioni*, in *Corriere della Sera*, 12 marzo 2025; *Groenlandia, il centrodestra vince le elezioni: più vicina l'indipendenza dalla Danimarca*, in *Il Sole 24 Ore*, 12 marzo 2025; F. Gerosa, *Groenlandia verso l'indipendenza dalla Danimarca? Trionfo a sorpresa degli indipendentisti alle elezioni*, in *Milano Finanza*, 12 marzo 2025 (che *ivi* definisce il risultato elettorale come un «colpo di scena»).

⁹⁶ Che ha raddoppiato il proprio consenso.

⁹⁷ Il partito unionista dispone soltanto di due seggi, come nel precedente Parlamento locale.

⁹⁸ Il *block grant* danese rappresenta circa la metà del budget pubblico della Groenlandia, nonché il 20 per cento del relativo PIL.

⁹⁹ Talvolta infatti, non senza qualche ironia, si fa cenno alla Groenlandia come la "Catalogna povera" del Nordeuropa (v. A. Tarquini, *Groenlandia al voto, la sfida della "Catalogna povera" del Grande Nord*, in *La Repubblica*, 23 aprile 2018).

¹⁰⁰ Sull'uso politico della speranza per eludere le richieste delle popolazioni indigene, v. M. Lindroth, H. Sinevaara-Niskanen, *The Colonial Politics of Hope. Critical Junctures of Indigenous-State Relations*, London-New York, 2022, con riferimento a tre casi, ossia il riconoscimento costituzionale degli aborigeni in Australia, la ratifica da parte della Finlandia della Convenzione della Organizzazione internazionale del lavoro n. 169

La *United States Arctic Research Commission (USARC)*¹⁰¹ comunque, è già al lavoro. Viene infatti ipotizzato, in un primo tempo, un referendum sull'indipendenza della Groenlandia, cui farebbe poco dopo seguito la sottoscrizione di un trattato tra Stati Uniti d'America e Groenlandia¹⁰². Secondo il prof. Rasmus Leander Nielsen, direttore del Centro per la politica estera e di sicurezza¹⁰³ dell'Università della Groenlandia, la conseguenza più probabile delle elezioni del 2025 sarà, invece, la rinegoziazione del rapporto della Groenlandia con la Danimarca nell'ambito del Regno¹⁰⁴.

5. Alcuni profili di comparazione, a partire dal caso paradigmatico groenlandese, anche alla luce dei più recenti svolgimenti politici ed economici

Qualche ulteriore riflessione merita, infine, di essere svolta. La Groenlandia, infatti, costituisce per molti aspetti un caso unico. Tuttavia, esso ha altresì un rilevante valore paradigmatico e comparativo¹⁰⁵.

Soltanto per indicare alcune possibili piste di ricerca, emergono le questioni relative ai processi fisici e biologici, che interessano i sistemi artici, con particolare riguardo al *climate change*; la gestione naturale e ambientale, specialmente con riferimento alla pesca e alla c.d. *governance* marina, nonché alle valutazioni degli impatti sociali e ambientali dello sviluppo industriale (in aree incontaminate); i processi politici, che riguardano soprattutto il c.d. *nation building* e le relazioni internazionali; i processi socioeconomici, in relazione alle molteplici tematiche dello sviluppo sostenibile di pesca, turismo, estrazione delle risorse minerarie e navigazione; le interazioni uomo-natura, con un *focus* su mezzi di sussistenza, interconnessione con la natura, ruolo delle conoscenze indigene e/o locali; i processi identitari, che si sostanziano soprattutto nello studio della c.d. *indigeneity*, nonché del postcolonialismo e della transizione; lo sviluppo del *business* basato sulle comunità locali, del mercato del lavoro e dell'imprenditorialità, muovendo dalle categorie conoscitive di perifericità come anche di orientamento indigeno e comunitario nell'uso delle risorse locali.

concernente i popoli indigeni e tribali negli Stati indipendenti, nonché appunto la prospettiva dell'indipendenza della Groenlandia dopo lo statuto di autonomia del 2009. La speranza, ovvero, meglio, la *politics of hope*, in questi contesti riproduce il presente, piuttosto che trasformare il futuro.

¹⁰¹ Agenzia federale indipendente con funzioni di consulenza per il Presidente e il Congresso sulle tematiche artiche; istituita con l'*Arctic Research and Policy Act* del 1984, ha sede a Woshington (DC) e Anchorage (Alaska).

¹⁰² P. Mastrolilli, *Referendum per l'indipendenza in Groenlandia, poi un trattato speciale: il piano Trump per l'isola*, in *La Repubblica*, 11 marzo 2025.

¹⁰³ Presso il Dipartimento di economia e di scienze sociali artiche.

¹⁰⁴ Cfr. M. Bryant, *Greenland election: the most consequential in island's history?*, in *The Guardian*, 11 marzo 2025.

¹⁰⁵ Illustra efficacemente questo aspetto G.F. Ferrari, *I federo-regionalisti alla prova delle pulsioni secessionistiche*, in L. Violini, A. Baraggia, A. Osti, L.P. Vanoni (cur.), *Scritti in onore di M. Iacometti (Atti del Convegno in onore di M. Iacometti, Università degli Studi di Milano, 22 novembre 2021)*, Torino, 2023, 115 ss., e *ivi* v. spec. 117, 122-123, 125. L'autore osserva che, nel caso groenlandese, il costo economico dell'indipendenza è sicuramente più elevato dei benefici (v. anche *supra*, nei par. 2 e 4).

Ancora sul piano comparativo, spicca la speciale posizione istituzionale accordata alla Groenlandia dagli statuti di autonomia sopra esaminati, che si inserisce con elementi di peculiarità nel panorama delle asimmetrie territoriali nordiche, dove troviamo, per un verso, lo statuto speciale delle Isole Åland, che fanno parte della Finlandia ma con ampie concessioni, soprattutto in materia di diritti linguistici, a favore della popolazione di lingua e cultura svedese storicamente presente sull'isola, in base a deliberazione adottata dalla Società delle Nazioni nel 1921, poi ribadita dal Parlamento nazionale finlandese, e altresì confermata al momento dell'adesione della Finlandia all'Unione europea; per altro verso, rileva il contesto politico-istituzionale norvegese, che esibisce il caso della contea settentrionale del Finnmark, dove speciali concessioni sono state accordate, particolarmente in tema di allevamento delle renne e di pesca nelle acque sia interne che marine, agli indigeni del gruppo etno-culturale dei Saami¹⁰⁶, suscitando peraltro un vivace contenzioso sfociato recentemente nella sentenza emanata dalla Grande Camera della Corte suprema del Regno di Norvegia il 31 maggio 2024, che ha escluso *in casu* la sussistenza di diritti di proprietà collettiva degli indigeni anzidetti su porzioni del territorio del Finnmark¹⁰⁷. Dal punto di vista della comparazione interna, vi è poi da considerare la situazione istituzionale delle Isole Faroer, che dispongono di autonomia sulla base della relativa legge approvata dal Parlamento danese nel 2005 e che sostituisce la precedente legge sull'autonomia faoese del 1948¹⁰⁸.

Tali questioni, o almeno alcune di esse, sono oltretutto di stringente attualità. Si pensi alle proposte avanzate da Donald Trump con riguardo alla Groenlandia. Durante il primo mandato presidenziale, nell'agosto del 2019¹⁰⁹, Trump dichiarò che sarebbe stato vantaggioso per gli Stati Uniti d'America "acquistare" la Groenlandia, mentre nel gennaio del 2025, a pochi giorni dall'insediamento per il suo secondo mandato, egli ha ribadito che la Groenlandia costituisce una priorità per gli USA, non scartando neppure la soluzione militare. La vicenda è meno "avventurosa" di quanto potrebbe a prima vista sembrare. In palio vi sono, infatti, gli aspetti economici relativi allo sfruttamento di ingenti risorse minerarie, soprattutto delle c.d. terre rare, essenziali per le industrie *high tech*¹¹⁰. Orbene, nel corso del 2024 funzionari statunitensi si sono recati appositamente in Groenlandia per convincere alcuni operatori economici locali a non svendere le loro attività minerarie a offerenti cinesi; le proposte di questi ultimi sono state effettivamente accantonate, anche con una certa perdita di liquidità da parte dei soggetti groenlandesi coinvolti nelle trattative, dal momento che le offerte cinesi erano economicamente più consistenti di quelle pervenute dagli USA (anche se, a onore del vero, l'offerta cinese non era del tutto chiara in ordine alle modalità di pagamento). Ulteriori trattative avviate da ditte

¹⁰⁶ M. Mazza, *The Protection of Saami (Land) Rights in Finnmark: A Comparative Assessment*, in G.F. Ferrari (Ed.), *Two Centuries of Norwegian Constitution: Between Tradition and Innovation*, Eleven Intl. Pub., 2015, 159 ss.

¹⁰⁷ HR-2024-982-S. Il testo della sentenza, in lingua inglese, è disponibile nel sito Web delle corti di giustizia norvegesi, www.domstol.no.

¹⁰⁸ Su tutti questi aspetti, v. l'analisi di P. Bianchi, *Parlamentarismi nordici*, cit., 259 ss.

¹⁰⁹ V. *ante*, nel par. 2.

¹¹⁰ In relazione, specialmente, alla produzione di veicoli elettrici e sistemi missilistici.

cinesi si sono arenate, o meglio sono state rallentate da contenziosi legali non ancora (nel 2025) risolti.

Come si vede, dunque, la Groenlandia è di grande interesse per gli studiosi sia di diritto, che di politica e di economia, non soltanto per quanto riguarda la questione dell'indipendenza, ovviamente centrale e ciononostante non approfonditamente esaminata nella letteratura, anche quando essa si dedica al tema della secessione¹¹¹.

La Groenlandia, in definitiva, è molto meno marginale nel dibattito contemporaneo di quanto la sua posizione geografica potrebbe astrattamente indurre a pensare.

Mauro Mazza
Dipartimento di Giurisprudenza
Università degli Studi di Bergamo
Via Moroni 255, 24127 – Bergamo
mauro.mazza@unibg.it

¹¹¹ Per esempio, L. Frosina, *Separatismi e referendum. Teoria e prassi in prospettiva comparata*, Napoli, 2024, 283 ss., si occupa del referendum sull'uscita dalla UE (allora Comunità economica europea) della Groenlandia nel 1983, ma a distanza ormai di oltre quarant'anni la situazione è profondamente mutata, tanto è vero che – come si è esposto nel presente lavoro (v. par. 4) – adesso è semmai la Groenlandia che vorrebbe entrare a far parte dell'Unione europea, e inoltre la questione dell'indipendenza groenlandese, mediante secessione, non viene fatta oggetto d'analisi.

